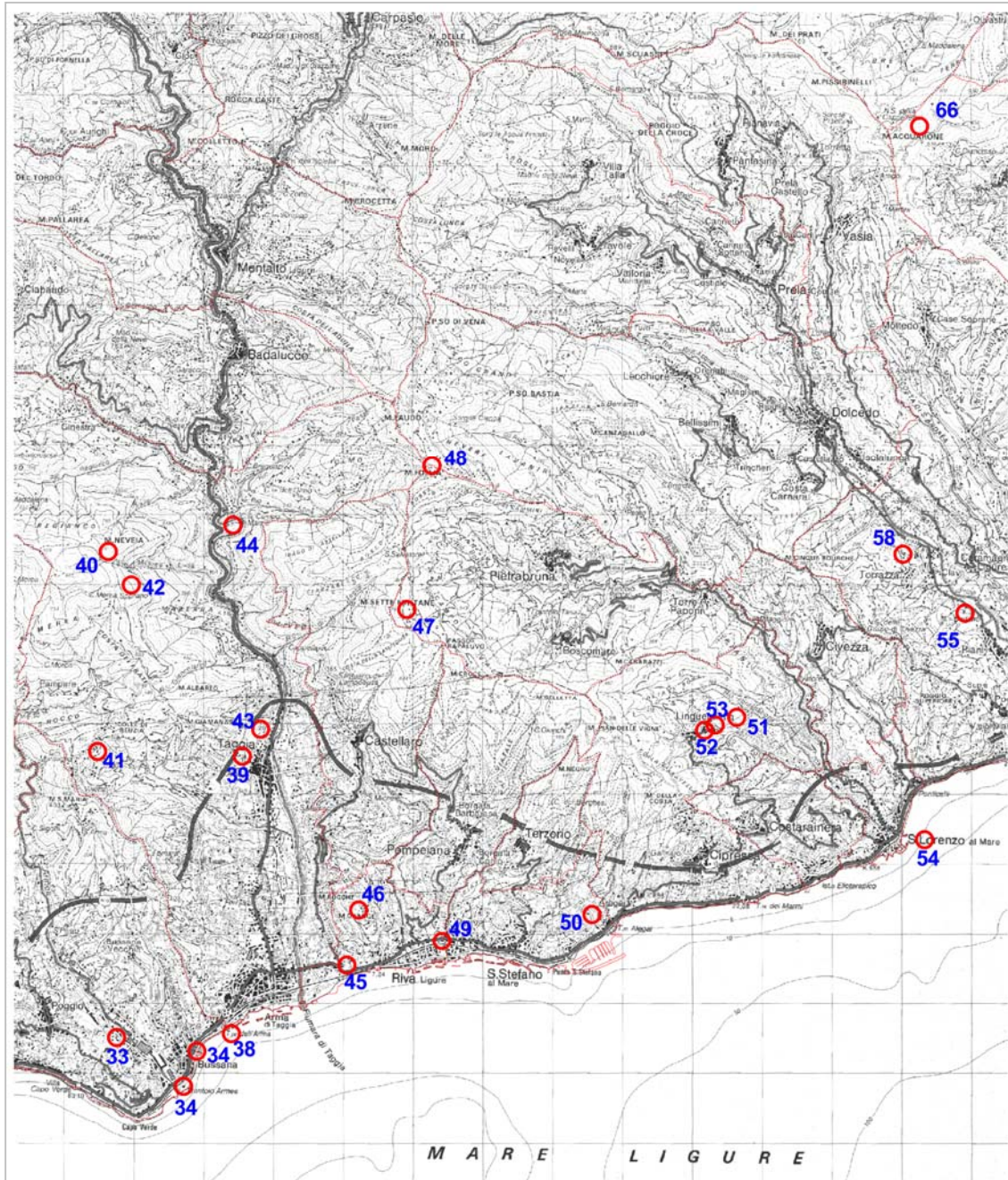


ZONA TAGGESE E VILLAREGIA

esclusa Imperia



Area costiera ed immediato entroterra. ZONA TAGGESE E VILLAREGIA esclusa Imperia.



- | | | | |
|----|---|----|--|
| 39 | Toponimo Taggia – Tagia | 48 | Monte Follia, Comuni di Castellano, Dolcedo e Pietrabruna |
| 40 | Monte Neveia, Comune di Taggia | 49 | San Maurizio Vecchio ora Santuario della Madonna del Buon Consiglio, Comune di Riva Ligure |
| 41 | Beuzi, zona di Colla Pistorin, Comune di Taggia | 50 | Il Fondo Porcino, Comune di Santo Stefano al Mare |
| 42 | Località Entrà, Comune di Taggia | 51 | Comune di Cipressa, Lingueglietta |
| 43 | Santa Maria del Canneto, Comune di Taggia | 52 | Il sito di Via della Chiesa |
| 44 | Il Castello di Campomarzio | 53 | Lingueglietta, la Chiesa di San Pietro |
| 45 | Riva Ligure, complesso di culto e residenziale di Capo Don | 54 | San Lorenzo al Mare |
| 46 | Monte Grange, Comune di Castellano | | |
| 47 | Castelliere di Monte Sette Fontane, Comune di Castellano, Comune di Pietrabruna | | |



39 Toponimo Taggia – Tagia

Anche se il nome di Taggia viene riferito ad un mitico primo fondatore ("Tages"), prima citazione di un abitato (1153), forma di *tabia*, da cui la dizione locale *taga*, che potrebbe essere una forma alterata di *tabula*, con significato di "estensione di terreno". Possibile anche un'origine preromana non interpretabile. Il torrente Argentina è stato definito storicamente "fiumara di Taggia" o "Taggia"

Bibliografia.

G.PETRACCO SICARDI *Taggia*, in *Dizionario di Toponomastica, Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, 1990.

G.PETRACCO SICARDI, *Prontuario Etimologico Ligure*, Alessandria, 2002.

G.PETRACCO SICARDI - R.CAPRINI, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova, 1981.

R.CAPRINI (a cura di), *Toponomastica ligure e preromana*, Recco, 2003.



40 Monte Neveia, Comune di Taggia.

Castelliere di fase preromana e romana (colonizzazione dal II sec. d.C., circa 180 d.C.). Ricognizione recente non pubblicata.



41 Beuzi, zona di Colla Pistorin, Comune di Taggia.

Punto di passaggio di rilievo diacronico storico, ritrovamenti archeologici massivi sul punto rilevato a meridione noto come Colla Pistorin. Collegamento con l'area di rispetto dei valori storico-territoriali ambito fianco destro vallivo. Studi e ricognizioni recenti non pubblicati. Beuzi è un punto di passaggio obbligato nella relazione intervalliva tra Argentina ed Armea e presenta numerosi valori edilizi storici o funzionali di tipo medievale e postmedievale (calcinare, neviere del Monte Neveia, Albareto con fattoria dei Domenicani dal XV secolo fino al medievale Eremo della Maddalena).



42 Località Entrà, Comune di Taggia.

Zona di ritrovamento di materiale protostorico, non documentato da elementi o testi scritti.



43 Santa Maria del Canneto, Comune di Taggia.

L'interesse che si può limitare alla fase altomedievale, poiché si suppone che nel sito sia stato presente un monastero benedettino legato a Pedona (presso Borgo San Dalmazzo, Cuneo). In realtà l'edificio sacro, che ha uno sviluppo

dal secolo XI ai rimaneggiamenti del XVIII secolo, non ha restituito, all'atto dello scavo archeologico, nessun elemento probante di tale situazione supposta.

Bibliografia.

D.FORNARA, i Benedettini e la Madonna del Canneto a Taggia, Chieri, 1928.

Primo testo che pone attenzione al rapporto fra il sito della Madonna del Canneto ed il Benedettini, in una dimensione assai più stretta di quella più sfumata, prevalente oggi fra gli studiosi.

U.MARTINI, I restauri a Santa Maria del Canneto a Taggia in "Rivista Ingauna e Intemelia", X, 1955, pp.90-92.

Attento resoconto dei lavori di restauro che hanno interessato l'apparecchiatura muraria ed i dipinti murali.

N.CALVINI, Note sul monastero benedettino di Santa Maria del Canneto a Taggia in AA.VV., Miscellanea di storia italiana e mediterranea per Nino Lamboglia, Genova, 1978, pp.25-30.

D.PASTOR, Diocesi di Ventimiglia in AA.VV., Liguria Monastica, Italia Bendettina, II, Cesena, 1979, pp.212 e 224-225.

F.CERVINI, Santa Maria di Canneto, restauri e vicende costruttive in "U Pantan", I, 1 gennaio 1988, pp.1-2.

Primo risolutivo contributo relativo alla vicenda complessiva della struttura del Canneto, con riferimenti alle ipotesi storiche e cronaca degli interventi edilizi relativi.

I.BOERI, Sulla proprietà della Chiesa della Madonna del Canneto in "U Pantan", I, 1 gennaio 1988, pp.3.

P.G.EMBRIACO, I Monaci di S.Dalmazzo di Pedona e la storia religiosa della Valle Argentina in "Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo", 112, 1995, pp.5-20.

D.GANDOLFI, L.ANSALDO, L.MAGGIOLO, D.ZAMBELLI, F.CERVINI, Taggia (IM), Chiesa di Santa Maria del Canneto. Nuovi studi e ricerche, in "Ligures", 1, 2003, pp.29-54.

Ultimo contributo compiuto relativo all'edificio sacro ed al suo complesso, con ottimi riferimenti bibliografici e notizie di primo livello relativi alla campagna di scavo archeologico del 2000-2001.



44 Il castello di Campomarzio.

Campomarzio è una collina alta 139 m. s.l.m., posta a 4,5 km. da Taggia, prima di Badalucco. Si tratta di un'altura posta a chiusura della valle Argentina. Si protende verso levante, spingendo il torrente a formare un'ansa molto accentuata. La sua posizione è strategica e di interesse militare per un controllo della valle Argentina in ogni direzione. Si è ipotizzata una sua prima occupazione come castelliere ligure preromano, anche perché collocato al centro di un sistema di altri abitati, più elevati. Le prime campagne di rilievo e scavo sono del 1950-51, ma si attende una indagine più approfondita ed una efficace apertura al pubblico.

L'altura è interamente fortificata, con mura che seguono tutto il rilievo con una chiusura a ponente con due torri e una porta fortificata a meridione. Al colmo del colle c'è un rudere di una chiesa. Il titolo potrebbe essere quello di San Giorgio, che identifica una vicina regione agricola ed applicato anche alla più antica chiesa del vicino centro di Montalto.

Questa devozione è molto legata alla dimensione bizantina e la realtà militare del sito è confermata dal toponimo di Campomarzio, che seguirebbe la tradizione latina. La fortificazione può essere assegnata alla necessità dei Bizantini per la difesa della Liguria contro i Longobardi, attuata nella prima metà del VII secolo. L'imponente fortilizio sarebbe stato abbandonato in seguito allo sfondamento delle linee bizantine a levante della Liguria da parte del re longobardo Rotari, nel 643 d.C.. Il nome del luogo è rimasto presente e viene ancora utilizzato nel documento di colonizzazione territoriale del vescovo di Genova Teodolfo nel 979 d.C.. Inoltre l'area del castello è rimasta di proprietà pubblica nel corso dei secoli e tuttora compete al Comune di Taggia.

La viabilità storica della Valle Argentina ha previsto tracciati su entrambe le sponde del torrente. A monte di Campomarzio si trovano i resti del ponte detto della Canaglia, di struttura tardomedievale.

La zona circostante ha fonti idriche, condotte in loco mediante canale fino al castagneto di impianto più tardo.

Le indagini archeologiche sono state condotte dopo una prima illegale spoliatura. Sono stati rilevati sedimi abitativi e tombe molto povere con ceramica tardo-romana ed altomedievale. La zona si segnala anche per il suo pregio ambientale.

Bibliografia.

A.GIACOBBE, *Taggia*, Arma di Taggia, in cds.

N.LAMBOGLIA, *Castelli liguri e romani in valle Argentina* in "Rivista Ingauna e Intemelia, (prima serie), III, 1937, p.108-111.

N.LAMBOGLIA, *Scavi nel castello di Campomarzio (Taggia)*, in "Rivista Ingauna e Intemelia, V, 1950, n.2, p.48.

N.LAMBOGLIA, *Le ricerche nel castello di Campomarzio (Taggia)*, in "Rivista Ingauna e Intemelia, VI, 1951, n.3-4, p.71-72.

N.CHRISTIE, *The limes bizantino reviewed: the defence of Liguria, AD 568-643* in "Rivista di Studi Liguri", LV, 1989, 1-4, pp.5-38.



45 Riva Ligure, complesso di culto e residenziale di Capo Don.

Il sito è noto fin dall'inizio del XIX secolo.

Nel 1835 si ritrovano elementi fittili e monete di età romana durante l'allargamento della strada "corriera" lungo il mare.

Nel 1852 il canonico taggese Lotti opera ancora dei ritrovamenti.

Nel primo Novecento Pietro Barocelli individua il sito come una mansio lungo la via Iulia Augusta, citata nella Tabule Peutingeriana come Costa Balenae.

Lamboglia colloca la mansio in relazioni ai ritrovamenti nell'area di Taggia, con riferimento alla romanità.

Al 1937 i primi scavi organizzati con il ritrovamento di una vasca battesimale e di un sarcofago in pietra di Finale, nonché materiali di tarda età imperiale, del II e IV secolo d.C.. Si ha notizia del ritrovamento di un mosaico a tessere bianche e nere.

Le successive campagne di scavo sono andate dal 1982, al 1987 fino al 1994 e oltre fino al 2010.

Il sito è di grande importanza per la considerazione della cristianizzazione della Liguria occidentale.

Nella sua fase più ampia comprende una chiesa a tre navate, preceduta da un narcece con la presenza di un fonte battesimale centrale. Il fonte è stato studiato in relazione a quelli di Albenga (Battistero e San Clemente). Sono presenti elementi di reimpiego di età romana.

Il narcece è stato poi reimpiegato con funzioni sepolcrali. La necropoli si estende in modo piuttosto complesso, specialmente a monte e nella stessa navata sinistra della chiesa. È stata rinvenuta anche una lapide riferibile ad una Maria di nobile stirpe, con dedica del marito Acilius. La datazione dell'elemento è al VI-VII secolo, periodo di controllo bizantino sulla Liguria. Appaiono molteplici forme di sepoltura, anche se le più numerose ed imponenti sono quelle in cassa litica in pietra di Finale. I livelli di deposizione sono più di uno. Le sepolture sono povere, quasi del tutto prive di corredo. In tempi successivi al VI-VII secolo la struttura è stata ridotta per importanza e resta traccia di un sacello posteriore all'abside.

Il complesso è importante in relazione a quanto può essere ritenuto di rilievo per la vicenda di una cristianizzazione piuttosto lontana dalla sede episcopale di Albenga e comunque di sicuro interesse.

Gli scavi più recenti rivelano tracce di insediamento abitativo e di viabilità, forse di penetrazione verso l'entroterra.

Il sito si può collegare all'approdo del *Tavia fluvius* citato nell'Itinerario Marittimo, in qualità di porto-canale. La fonte in questione è somma di vari itinerari relativi all'ambito mediterraneo, databili in varie fasi storiche, a partire dall'età tardoimperiale romana. La seconda sezione riguarda un

minuzioso itinerario da Roma ad Arles, sicuramente documento ufficiale, databile, sulla base dei siti ricordati, alla prima metà o meglio ancora nel primo quarto del VI secolo d.C., con le coste tirreniche legate all'occupazione gotica e le rotte mediterranee percorse dalla flotta vandala.

Bibliografia.

C. CORRAIN, G. ERSPAMER, L. MENEGHELLO e M. BIASI, Dati osteometrici relativi ad alcuni scheletri umani della necropoli di Costa Balenae (Riva Ligure, Imperia), dei secoli V-VII d. C., in AA. VV., Atti della giornata di studio "Sepolture e necropoli tra tardo-antico ed altomedioevo nell'Italia nord-occidentale". In ricordo di Nino Lamboglia nel decimo anniversario della sua scomparsa, Savona 28-29 novembre 1987, in «Rivista di Studi Liguri», a. LIV, 1988, nn. 1-4, pp. 273-302.

A. DE PASQUALE, Scoperte archeologiche romane a Capo Don (Riva Ligure) attraverso la relazione ottocentesca del canonico Lotti, in «Bollettino della Associazione Culturale Comunità di Villaregia», aa. IV-V, 1993-1994, n. 4-5, pp. 61-70.

M.MARCENARO (a cura di), *Roma e la Liguria Marittima: secoli IV-X. La capitale cristiana e una regione di confine*, Atti del Corso e Catalogo della Mostra, Genova 14 febbraio – 31 agosto 2003, Genova-Bordighera, 2003, pp.147-154

P.PERGOLA, P.BATISTELLI, P.P.COCCHINI etc., *Nuove ricerche sul complesso cristiano tardoantico ed altomedievale di Capo Don* in "Bollettino d'Arte", 55, LXXXVI, Roma, 1987, pp. 45-56.

A.FRONDONI, *Riva Ligure. Complesso di culto*, in "Archeologia Cristiana in Liguria. Aree ed Edifici di Culto tra IV e XI secolo", in relazione all'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, 1998, cartella 3/1-2.

G.P. MARTINO, *La scoperta della basilica paleocristiana di Costa Balenae e la tipologia della necropoli* in M.MARCENARO (a cura di), *Roma e la Liguria Marittima: secoli IV-X. La capitale cristiana e una regione di confine*, Atti del Corso e Catalogo della Mostra, Genova 14 febbraio – 31 agosto 2003, Genova-Bordighera, 2003, pp.147-154



46 Monte Grange, Comune di Castellaro.

L'insediamento di Monte Grange, ai limiti dei confini occidentali del Comune. Siamo nel periodo del Bronzo finale, almeno tra X e VIII sec. a.C. con sconfinamento possibile nell'età del Ferro. Si fa riferimento comunque ad ulteriori studi di precisazione con ritrovamento di altro materiale per il momento non pubblicato. I frammenti di questo ritrovamento si saldano ad altri riferibili alla zona delle Anime, più a monte, segno di una diuturna frequentazione. Il toponimo "Grange" si riferisce alla presenza di un insediamento cistercense più a valle verso il mare, in comune di Riva Ligure, ora ridotto allo stato di labile rudere. Castellaro, quale insediamento abitato, è poi un toponimo quanto mai specifico per indicare la presenza di un insediamento preromano, forse coincidente con la stessa realtà abitativa attuale.

Bibliografia.

N.CALVINI, *Castellaro. Storia di un antico borgo feudale*, Imperia, 1992, p.11.

F.FREDIANI. M.RICCI, *Una tomba della fine dell'età del bronzo e altri ritrovamenti sul Monte Grange in "Rivista Ingauna e Intemelia", XIX, 1964, p.61.*



47 Castelliere di Monte Sette Fontane, Comune di Castellaro, Comune di Pietrabruna.

A sommità e nei pressi di questa altura di 781 m, nota per le sue numerose sorgenti, si trovano i ruderi di un castelliere, utile per il controllo delle vie di pastorizia a ridosso di un percorso di importanza secolare per la transumanza.

Bibliografia.

N.CALVINI, *Castellaro. Storia di un antico borgo feudale*, Imperia, 1992, p.11.



48 Monte Follia, Comuni di Castellaro, Dolcedo e Pietrabruna.

In questo senso interessa la sommità del monte (1031 m), posto lungo una ancestrale via di crinale, ove è stata individuata una prima fase di occupazione con base in elementi litici di notevoli dimensioni e materiale di riempimento. Sono state ritrovate ceramiche databili al IV sec. a.C.. Successivamente sembra esservi stata una fase di abbandono, seguita da un ripristino databile a 2000 anni addietro circa. In tal caso, considerando sette campagne di scavo dal 1987 al 1994, nella sezione della vetta pertinente al Comune di Pietrabruna è stato individuato poi un insediamento relativo alla produzione del ferro, con fornace ed attrezzi in ferro di vario tipo, indice del disboscamento del sito e del radicamento dell'uomo al contesto locale. L'area abitativa poteva estendersi anche al non lontano Monte Faudo.

Bibliografia.

D.GANDOLFI, *Il caso di Monte Follia e Le produzioni ceramiche* in R.C.DE MARINIS-G.SPADEA, *i Liguri. Un antico popolo indoeuropeo tra Alpi e Mediterraneo*, catalogo della Mostra, Genova, 23 ottobre 2004-25 gennaio 2005, Ginevra-Milano, 2004. pp.489-497 e schede pp.523-524.

D.GANDOLFI, G.STABILE RE, *La scoperta di un abitato d'altura sul Monte Follia (Monte Faudo, IM). Primo saggio di scavo. Nota preliminare* in "Rivista Ingauna e Intemelia", XLII-XLIII, 1987-1988 (1990), pp.116-121.

D.GANDOLFI, G.STABILE RE, *Un sito d'altura del Ponente Ligure: il Monte Follia (Pietrabruna, IM) . Le fasi dell'insediamento* in *Ligures celeberrimi*, 2004, pp.419-424.

D.GANDOLFI, G.STABILE RE, *Note su una fornace per la lavorazione del ferro del I secolo a.C. Nel sito d'altura del Monte Follia* in *Archeologia. Studi in onore di T.Mannoni*, Bari, 2006.



49 San Maurizio vecchio ora Santuario della Madonna del Buon Consiglio, Comune di Riva Ligure.

Appare ormai chiaro che la colonizzazione romana operata dalla fine del II secolo a.C. e soprattutto la costruzione di una viabilità costiera, sviluppata tra lo scorcio del I secolo a.C. e l'età imperiale romana, con vari miglioramenti nel tempo, abbia costituito un fattore di attrazione verso la costa per le popolazioni liguri stanziate nell'entroterra.

Si abbandonano così i villaggi fortificati di zone come il monte Neveia o il monte Sette Fontane. Giungono persone altre zone dell'impero, anche i veterani di guerra a controllo della strada e si formano i latifondi costieri, a ridosso della strada. Oggi si conoscono siti d'epoca romana presso Santo Stefano al mare, con i ruderi sul ponte del rio Torre e l'importante spazio archeologico di *Costa Balenae*.

Quest'ultimo spazio è noto per le notevoli ricerche compiuti negli ultimi anni. Ci è stato reso noto così l'ambito di una basilica, con funzioni battesimali, quasi come una primitiva pieve, con area sepolcrale sempre più ampia, per un complessivo sviluppo attorno al VI-VII secolo.

Documenti che illustrano la navigazione durante la fase tardo-antica, ormai caduto anche l'Impero Romano d'Occidente, ricordano il fiume di Taggia come luogo di approdo. E per secoli la Riva è stato il terminale marittimo di Taggia.

La collocazione della chiesa di San Maurizio appare strategica e la viabilità che conduce all'edificio sacro può essere coincidente con la via romana *Iulia Augusta*. Non a caso Massimo Ricci ha scoperto nei pressi una tomba di età romana, di cui non è menzione bibliografica.

Il titolo di San Maurizio fornisce inoltre alcuni elementi storici significativi. Si tratta di un titolo piuttosto diffuso e importante nel Ponente ligure. Basti ricordare Porto Maurizio, con il forte riferimento nel nome stesso a questo santo patrono oppure l'antico sito religioso di Conio, in alta valle Impero, con la chiesa mauriziana antica isolata rispetto ad un abitato che si è andato a porre sotto in posizione più sicura, sotto il castello dei Ventimiglia.

Il riferimento a San Maurizio riporta alla memoria il controllo bizantino della Liguria, sempre vivo anche dopo la caduta dell'Impero d'Occidente e particolarmente importante dal VI al VII secolo ovvero fino alla caduta della Liguria in mani longobarde (643 d.C.).

Non è peraltro improbabile la collocazione del titolo su di un sito largamente sacralizzato o comunque al centro di un territorio già urbanizzato, con una decisa componente di origine bizantina.

Bibliografia.

N. CALVINI, Gli edifici religiosi a Riva Ligure nel secolo XVII. Le pratiche per la costruzione della Chiesa parrocchiale, in «Riviera dei Fiori», a. XLVI, 1992, n. 1, pp. 26-31; poi in ID., Un cinquantennio di attività per la storia del Ponente ligure, a cura della Provincia di Imperia, 2 voll., Imperia, Dominici, 1996, vol. II, pp. 684-688.

N. CALVINI e A. SARCHI, Il Principato di Villaregia, Sanremo, Casabianca, 1981.

F. CERVINI, Il S. Maurizio di Riva Ligure, in «Provincia di Imperia», maggio-giugno 1987.

N. LAMBOGLIA, Il restauro del campanile romanico di S. Maurizio di Villaregia (Riva Ligure), in «Rivista Ingauna e Intemelìa», n.s., a. XXVII, 1972, pp. 127-129.

N. LAMBOGLIA, I monumenti medioevali della Liguria di Ponente, Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1970, p. 48.

A. GIACOBBE, *Gli edifici religiosi di Riva Ligure*, in cds, da cui sono tratti i testi inediti.



50 Il Fondo Porciano, Comune di Santo Stefano al Mare.

Il fondo Porciano e il toponimo Porzani sono presenti nel territorio di Santo Stefano al Mare, verso il confine con Aregai di Cipressa. La documentazione fa risalire la prima citazione al 980 d.C.. I luoghi di interesse archeologico sono costituiti dai resti del ponte di età imperiale sul rio Torre, cospicui e significativi in rapporto all'andamento della Iulia Augusta nel contesto locale.

Di qui si passa alla considerazione di numerosi ritrovamenti di materiale ceramico tanto nel contesto del cantiere del campo sportivo quando in quello dell'ampliamento della viabilità, giungendo alla conclusione che l'area è compatibile con un insediamento di una certa estensione, con una attività di produzione di ceramica e laterizi, in asse con un fondo di una certa dimensione a fini rustici e su di una viabilità importante donde si dipana poi altra viabilità utile in fase medievale al raggiungimento della abbazia benedettina di Santo Stefano il vecchio, ora pressoché scomparsa (dalla fine del secolo XI).

Bibliografia.

G.P.MARTINO, *Siti rustici e suburbani di epoca romana nel Ponente: nuovi elementi per la conoscenza* in "Rivista Ingauna e Intemelìa", LI, 1996 (1998), pp.200-201.



51 Comune di Cipressa, Lingueglietta.

Il centro storico di Lingueglietta, il quale recentemente ha ottenuto di essere annoverato tra "I Borghi più belli d'Italia", è stato oggetto di scavo archeologico preventivo e survey archeologica durante la sistemazione di strutture funzionali per l'abitato. Inoltre la chiesa antica di San Pietro, in gran parte databile al XIII secolo e trasformata in fortificazione nel XVI secolo, è stata oggetto di un puntuale restauro con annesso scavo archeologico, che ha

restituito dati, aspetti e alla fine un monumento di straordinario interesse, ora aperto al pubblico, con finalità culturali e turistiche.



52 Il sito di via della Chiesa.

In occasione dell'assistenza archeologica per la posa di canalizzazioni di acque nella Borgata Villa, sono stati approfonditi alcuni scavi, in particolare sotto l'area occupata dagli edifici religiosi (vico Saietto, via Della Chiesa, via Marconi). Ne è risultata l'individuazione di ceramica di età romana imperiale e seguentemente postclassica, tanto da far supporre un'occupazione del sito già in fase romana, data la posizione strategica, il suolo vicino ferace e l'abbondanza d'acqua nelle vallecole prossime.

Bibliografia.

L. GAMBARO, *Strategie di tutela archeologica*, in AA. VV., *Lingueglietta. Arte storia e tradizioni di un borgo del Ponente Ligure (La chiesa di S. Pietro di Lingueglietta. Indagini archeologiche*, a cura di A. SISTA, Comune di Cipressa, Grafiche Amadeo, Imperia 2005, pp. 16-17.

L. GAMBARO, *I reperti archeologici dell'assistenza. Ceramiche di età romana*, in AA. VV., *Lingueglietta. Arte storia e tradizioni di un borgo del Ponente Ligure (La chiesa di S. Pietro di Lingueglietta. Indagini archeologiche*, a cura di A. SISTA, Comune di Cipressa, Imperia 2005, pp. 23-24.

L. GAMBARO, *Considerazioni conclusive*, in AA. VV., *Lingueglietta. Arte storia e tradizioni di un borgo del Ponente Ligure (La chiesa di S. Pietro di Lingueglietta. Indagini archeologiche*, a cura di A. SISTA, Comune di Cipressa, Imperia 2005, p. 28.

L. GAMBARO e C. MASTRANTUONO, *L'assistenza archeologica nelle borgate Villa e Banchetta*, in AA. VV., *Lingueglietta. Arte storia e tradizioni di un borgo del Ponente Ligure (La chiesa di S. Pietro di Lingueglietta. Indagini archeologiche*, a cura di A. SISTA, Comune di Cipressa, Imperia 2005, pp. 17-22.

D. GANDOLFI, *L'età romana*, in AA. VV., *Lingueglietta. Arte storia e tradizioni di un borgo del Ponente Ligure (La chiesa di S. Pietro di Lingueglietta. Indagini archeologiche*, a cura di A. SISTA, Comune di Cipressa, Imperia 2005, pp. 12-15.

C. RAFFELINI, *I reperti archeologici dell'assistenza. Ceramiche di età post-classica*, in AA. VV., *Lingueglietta. Arte storia e tradizioni di un borgo del Ponente Ligure (La chiesa di S. Pietro di Lingueglietta. Indagini archeologiche*, a cura di A. SISTA, Comune di Cipressa, Imperia 2005, pp. 25-27.



53 Lingueglietta, la chiesa di San Pietro.

In occasione del restauro della Chiesa di San Pietro di Lingueglietta è stato operato uno scavo archeologico preventivo che ha fornito eccezionali risultati. Lungo la parete e l'area orientale della chiesa sono state messe in luce sette sepolture, sicuramente parte di un più esteso sistema di necropoli. Si tratta di sepolcri in cassa litica, contenenti anche più di una persona ovvero ossari. Di fronte ad una minima presenza di materiali di corredo, è stato invece possibile

indagare fisicamente gli inumati. La datazione al radiocarbonio rimanda al secolo XI le sepolture e le indagini paleobiologiche dei resti umani hanno conferito una immagine dell'insediamento dedito ad una vita difficile, di tipo squisitamente rurale, forse nei primi tempi di terrazzamento delle colline, con particolari usure di alcune parti del corpo legate alle attività agricole e persino le tracce di aggressioni violente perpetrate contro gente inerme in una fase di grande incertezza politica.

Non è improbabile che una prima chiesa di San Pietro sorgesse a ridosso della necropoli, come può provare il titolo arcaico. Vero è che il nuovo e più rilevante edificio di culto è sorto durante il XIII secolo, con l'apporto di maestranze antelamiche (lombardo-ticinesi) ed ha avuto una sua particolare importanza religiosa fino ai rimaneggiamenti del XV-XVI secolo, con una fase di pieno XVI secolo che vede l'edificio stesso trasformato in fortezza contro le incursioni barbaresche, con un compito di avvistamento, difesa, raccolta della popolazione.

Il restauro ha fatto sì che l'edificio possa avere un impiego multiplo, sia per convegni e conferenze, sia per la visita turistica, con servizi annessi, pannelli didattici e quanto può essere naturalmente disponibile per vivere una autentica emozione storica.

Bibliografia.

- V. AMORETTI, *Analisi paleobiologica dei resti osteologici umani*, in AA. VV., *Lingueglietta. Arte storia e tradizioni di un borgo del Ponente Ligure (La chiesa di S.Pietro di Lingueglietta. Indagini archeologiche*, a cura di A. SISTA, Comune di Cipressa, Grafiche Amadeo, Imperia 2005, pp. 35-38.
- N. CALVINI, *Il feudo di Lingueglietta e i suoi Statuti Comunali (1434)*, Imperia, Dominici, 1986.
- F. CERVINI, "Aria" di medioevo a Lingueglietta, in «La Casana», a. XXXIV, 1992, n. 4, pp. 30-36.
- F. CERVINI, *Liguria romanica*, Milano, 2002, p. 191.
- L. DOLMETTA, *Lingueglietta: un piccolo centro del Ponente ligure*, in AA. VV., *Lingueglietta. Arte storia e tradizioni di un borgo del Ponente Ligure (La chiesa di S.Pietro di Lingueglietta. Indagini archeologiche*, a cura di A. SISTA, Comune di Cipressa, Imperia 2005, pp. 89-101.
- L. GAMBARO, C. RAFFELINI e V. AMORETTI, *Lingueglietta di Cipressa (IM). Indagini archeologiche nella chiesa di S. Pietro e presso la chiesa parrocchiale*, in «Ligures», Istituto Internazionale di Studi Liguri, n. 4, 2006, Bordighera 2007.
- L. GAMBARO e C. MASTRANTUONO, *Lo scavo*, in AA. VV., *Lingueglietta. Arte storia e tradizioni di un borgo del Ponente Ligure (La chiesa di S.Pietro di Lingueglietta. Indagini archeologiche*, a cura di A. SISTA, Comune di Cipressa, Imperia 2005, pp. 29-34.
- G. GARIBALDI, G. RICCI e A. GIACOBBE, *Cipressa. Tre saggi per conoscere il territorio, la storia, i beni culturali di Cipressa e Lingueglietta*, Comune di Cipressa, Arma di Taggia, 1997.
- C. RAFFELINI, *I materiali*, in AA. VV., *Lingueglietta. Arte storia e tradizioni di un borgo del Ponente Ligure (La chiesa di S.Pietro di Lingueglietta. Indagini archeologiche*, a cura di A. SISTA, Comune di Cipressa, Imperia 2005, p. 35.



54 San Lorenzo al Mare.

Merita una citazione l'abitato di San Lorenzo al mare in quanto la cartografia storica cita la presenza di una "via romana" interna all'abitato ora via Cristoforo Colombo, verosimilmente lacerto della Iulia Augusta e procedente da linea costiera (elemento fornito da comunicazione orale G.P.Martino).

Bibliografia.

M. VINZONI, *Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in Terraferma*, Novara, 1955.

M. VINZONI, *Pianta delle due Riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' Commissariati di Sanità*, a cura di M. QUAINI, Genova, 1983.

